

Storie da leggere

ALTRE STORIE DA LEGGERE

INTERVISTE | ROBERT DOISNEAU

1988: il grande fotografo si racconta

Tweet

Consiglia

Condividi

70

(Parigi anni '40. La città si agita di idee e artisti. Le immagini e i ricordi di uno dei più importanti fotografi del nostro tempo attraversano un periodo in cui la genialità s'è legata ai nomi di Picasso, Prévert, Cendrars. Le sue foto ci consentono, oggi, una necessaria nostalgia)

(Vania Colasanti) – Parigi, 1988. La sua città gira veloce. A Les Halles i portacartoline ruotano tutti con le sue istantanee passate. E accanto alla data e alla scritta di rito “riproduzione vietata”: Robert Doisneau.

Poco distante, rue d'Alger, primo arrondissement. C'è un portone al numero 8. Un ascensore antico, di quelli di ferro, tutto aperto, sale fino al terzo piano. Lo studio Rapho è un'agenzia fotografica molto conosciuta in Francia. La fondò Charles Rado, ungherese, nei primi anni del secolo: “Ra” come rado e “pho” come photo. Robert Doisneau ha cominciato a lavorarci nel '39. E ora, a ottantun anni, ne è diventato un po' il protagonista. Si fa attendere in una stanza piena di luce e di telefoni che suonano. “Me voilà”. Una voce squillante giunge all'improvviso. Magro, occhi azzurrissimi e molto espressivi, capelli grigi come il completo che indossa. Il testimone si siede dietro un banco bianco e comincia a raccontare.



Jacques Prévert

spettacolo e che poi vennero tutte acquistate da Anthony Quinn. Il giorno dell'inaugurazione Jacques era là. Ci siamo intesi subito. Dopo qualche giorno ero già a casa sua. Abbiamo cominciato a fare delle foto. Il nostro ‘gioco’ consisteva nel mostrare un lato di Parigi che la gente non conosceva. E così passavamo intere giornate. Poi l'ascoltavo molto. Aveva un modo tale di raccontare le cose. Riusciva sempre a trasformare in poesia delle parole semplici, usate nel linguaggio di tutti i giorni. Si serviva di frasi ricorrenti per cercare la bellezza delle cose. Era

Parla della città che ha fotografato in mille modi e dei personaggi che l'hanno vissuta. Sono nomi che scottano, finiti tutti nelle librerie o nei musei più famosi: Jacques Prévert, Blaise Cendrars, Fernand Léger, Charles Despiau, Pablo Picasso. I primi della lista sono quelli che ha conosciuto meglio, con i quali ha stretto una forte amicizia.

“Prévert lo vidi per la prima volta nel '32. A quel tempo ero apprendista fotografo presso uno studio frequentato da scultori, musicisti, registi. Un giorno arrivarono i fratelli Prévert, Pierre e Jacques. Ignoravo totalmente chi fossero, che il primo si occupava di cinema e che l'altro scriveva. Poi il tempo è passato. Alla fine della guerra c'erano molti cabaret a Parigi, soprattutto nella zona di Saint-Germain-des-Prés. Non ci sono più degli equivalenti. Si andava ad ascoltare la musica. Uno di questi era ‘La fontaine des quatre saisons’.

Credo che il locale sia diventato ora una galleria. Il direttore artistico era appunto Pierre. Mi propose di allestire nella hall un'esposizione di foto sul tema dello



D'Italia >



LIBRI, MUSICHE, IMMAGINI

Prodotti tipici

Caccia agli invisibili.



FRA DIALETTO E NEOLOGIA

SopraNomen Omen

Un soprannome è marchio e destino.

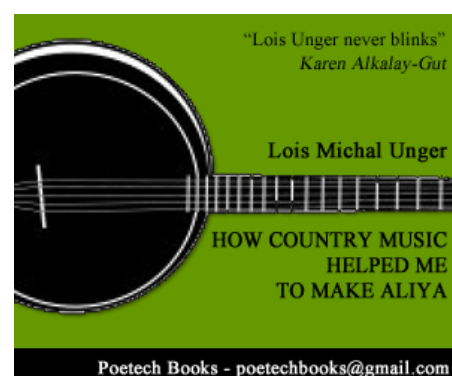


FRA ELOQUENZA E RESISTENZA

Librai d'Italia

Storie, opinioni, aneddoti.

d'Italia e d'Italiani >



appassionato del calembour, ovvero del gioco di parole. Prévert come uomo? Era di una generosità favolosa e molto divertente. Amava gli scherzi e trovava sempre l'espressione adatta per descrivere una situazione. Una volta salii da lui verso mezzogiorno. Non avevo dormito molto e avevo la barba lunga. 'Jacques mi dovrei dare un colpo di rasoio'. Volle a tutti i costi che usassi una lametta svizzera con la quale mi feci subito una ferita. Non riuscivo a fermare il sangue. E lui cosa rispose? 'Voilà une belle coupure de presse', costruendo un calembour fra il mio taglio e il ritaglio di giornale".

Cambia subito tono quando ricorda gli ultimi giorni di vita di Prévert in Normandia. "Entrai a casa sua pieno di entusiasmo: 'Jacques, ho trovato uno scenario formidabile per fare delle foto in riva al mare'. Lui rispose: 'Non gioco più'. È morto poco tempo dopo".

Con Blaise Cendrars, anche lui poeta, grande amico di Guillaume Apollinaire, è stato diverso. È lui che l'ha lanciato. Prima della sua collaborazione in un album, le sue foto di Doisneau erano considerate miserabili. "Senza l'intervento di Cendrars, che conobbi nel '45, nessuno si sarebbe interessato a quel genere di fotografia. Nutriva un grande interesse per le scene in contrasto con la tradizione, un po' brutali. Era affascinato dai meccanici, dagli operai. Pazzo d'orgoglio, ecco com'ero quando ricevetti la lettera con la quale mi invitava a fare un libro con lui sulla periferia della città, dal titolo 'La banlieue de Paris': un testo illustrato da 130 immagini. Aveva viaggiato molto e sofferto molto. Aveva perso un braccio durante la guerra. Per me era come un fratello maggiore, con tanta esperienza. Quanti anni avevo? Facendo un po' i calcoli... circa trenta. Io lo divertivo e gli interessavano quelle foto che ora sono di gran moda ma che allora non lo erano affatto. Sfiava le cose. I dettagli non l'interessavano. Ciò che ricercava era il 'problema' in senso verbale. Raccontava storie che sembravano folli e le frasi terminavano sempre con 'C'est comme ça, pas discutible, c'est comme ça'. Nulla da obiettare dunque. Ciò che conta è il modo di osservare. Lui aveva un modo tutto suo di vedere le cose, con grande esagerazione".

[pagina successiva >](#)

A FUOCO | L'ECCEZIONE



Mario Schifano e il rock
L'unico album de Le Stelle di Mario Schifano



Charles Manson
"Lie: The Love and Terror Cult", rock omicida



Francisco Goya
Un breve sguardo alle Pitture Nere



Joni Mitchell pittrice
La sua vera grande passione, ne parla con Richard Skinner



Edgar Allan Poe
"Le avventure di Gordon Pym", il suo unico romanzo



Mario Missiroli
"La bella di Lodi", unico film di un grande regista teatrale

Storie online: cultura dall'Italia e dal mondo. Ogni giorno

STORIE online

APPROFONDIMENTI
ARTE
CINEMA
FILOSOFIA
FUMETTI
LETTERATURA
MUSICA
POLITICA
PSICOANALISI
RELIGIONE
SCIENZA

STORIE magazine

COS'È STORIE
NUOVO NUMERO
STORIE DA LEGGERE
PAROLASTRE
FANTABOLARIO
RECESEIDE
C'Erasmus
REDAZIONE
ARCHIVIO
ABBONAMENTI

CORSI

Corsi a distanza
GIORNALISMO E SCRITTURA NARRATIVA
SCRITTURA BREVE MOMENTISTA
TRADUZIONE LETTERARIA DALL'INGLESE
TRADUZIONE LETTERARIA DALLO SPAGNOLO
TRADUZIONE LETTERARIA DAL FRANCESE
SCRITTURA LETTERARIA
POESIA
Corsi online (piattaforma e-learning)
TRADUZIONE LETTERARIA DALL'INGLESE

Storie magazine

ULTIMO NUMERO
NUMERI PRECEDENTI
SCRITTURA MOMENTISTA
L'ANTOLOGIA POMERIGGIO
TEN MINUTES SCOTS
TEN MINUTES MALTA
TEN MINUTES ISRAELE
ITALIA DEL MONDO
DIECI MINUTI IN ITALIA
10 MINUTI A BRINDISI

ENGLISH dept

ABOUT
GOSPEL
MOMENTISM, A WAY OF WRITING
AFTERNOON ANTHOLOGY
MOMENTISM ALL AROUND
ISSUES
CONTACT
STAFF
COOLTURE
D'Italia

LECONTE

REPERTORIO
LECONTE FILM
LECONTIVAL
ENGLISH
EBOOK
LE SERIE
OPEN SPACE
ATTI DI LETTA